

# ALFATENIA 23

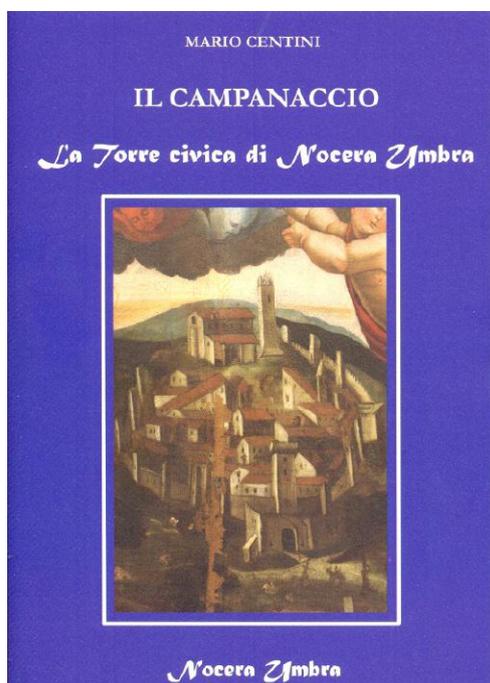
BOLLETTINO STORICO NOCERINO - A.V - n. 9-12 - maggio-agosto 2011 - distr. gratuita

Finalmente restaurato il simbolo di Nocera

## Torna a vivere il Campanaccio

La Torre Civica è quanto resta della possente Rocca medievale

◆Pubblicato un nuovo opuscolo



In occasione dell'inaugurazione del 30 giugno è uscito anche un mio contributo storico che illustra

brevemente le vicende alla Torre Civica dalle origini al terremoto del 1997.

Non mi è stato possibile presentarlo al pubblico perché assente a causa di impegni già programmati da tempo.

L'opuscolo è stato commissionato nell'autunno del 2010 dall'Assessore alla cultura uscente ed è stato stampato con il contributo della società OMYA, ancora una volta benemerita dopo aver finanziato *Lo Statuto medievale* (2004) e *Nocera Umbra* (2010).

E' il risultato di una ricerca archivistica di vari mesi, difficile e faticosa.

Come tutti i testi è provvisorio, suscettibile di approfondimenti, aggiustamenti, correzioni, un *work in progress*.

Eventuali documenti nuovi saranno prontamente pubblicati.

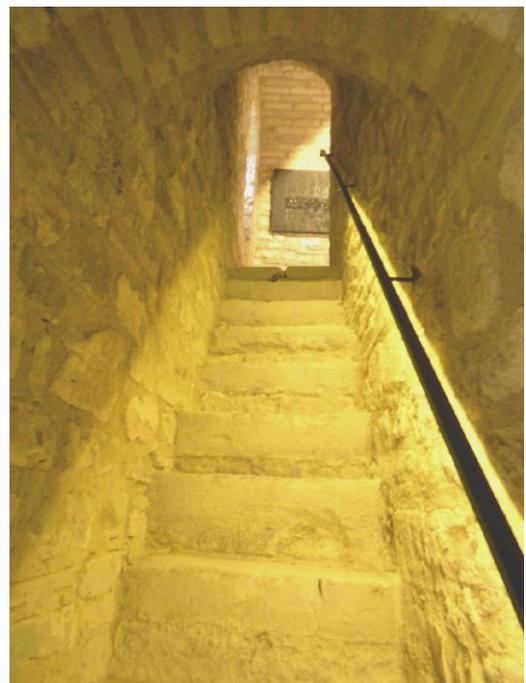
Mario Centini

## ◆ La Torre civica oggi e nella relazione del 1831

Raffaele Montechiesi, qui sotto descritto, Capo mastro muratore, al presente domiciliato in questa città di Nocera per ordine avuto dall'ill.ma Magistratura di essa città, si è portato nella Torre ove esiste la campana, ed il pubblico orologio per osservare gli urgenti lavori, che necessitano in detto loco e dopo fatte le più scrupolose osservazioni, ha giudicato doversi eseguire quanto appresso, indicando ancora la spesa che vi si può incontrare. Osservato in primo luogo il tetto, questo lo ha trovato in pessimo stato e con pericolo di rovinare essendo guasti porzione dei legni che lo sostengono, per rimediare a ciò vi occorre quanto appresso, Devesi per l'intero rivoltare il tetto, ponendovi delle tegole nuove e coppi.  
(...)



Osservati quindi i pilastri che sostengono li legni della pubblica campana e del tetto si sono rinvenuti in stato di esser risarciti e vi occorre quanto segue.  
(...)



Gli archi hanno bisogno di essere fortificati con zeppe di ferro e gesso.

Avendo poi con ogni diligenza osservato il castello ossia armatura che sostiene la pubblica campana, si è trovato non adatto al detto sostegno, a motivo che al suono di essa poggiandosi i legni negli archi e colonne, cagiona un forte scotimento e coll'andar del tempo può pericolare la detta campana oltre il fabbricato.

Per rimediare a ciò il sottoscritto muratore giudica che la cosa più espediente e sicura sarebbe quella d'incassare nel piano inferiore due grosse travi di serqua o cerro della lunghezza e grossezza che si dirà in appresso, sopra i quali dovranno parimenti incassarsi quattro stolzi dello stesso legno e nella stessa guisa li detti stolzi dovranno incassarsi negli altri due travi, che tutt'ora esistono superiormente e con ciò si toglie l'urto ai muri ed archi e si assicura la stessa campana. La spesa occorrente per detto lavoro è la seguente (....).



Passando poi nel camerino ove esiste il pubblico orologio si è trovato il pavimento di detto camerino in parte rovinato, come pure deve riattarsi la scaletta che conduce al campanile composta di cinque gradini.

(.....)

Osservati quindi i muri esteriori di detta Torre questi si sono trovati in necessità di essere riattati ed in modo speciale nella parte che guarda il Seminario<sup>1</sup>, essendovi bisogno di un pezzo di muro ossia sperone preso dai fondamenti di altezza piedi 12, di lunghezza piedi 10, e di certezza un piede, e ciò da eseguirsi nella facciata verso il Seminario, come si disse.



Nella facciata poi dove è la porta d'ingresso necessita di riattare la scarpa in due punti, in quello verso la Cattedrale per l'altezza di piedi 6, di lunghezza piedi otto e di grossezza un piede, e l'altro verso l'orto di Nucci di altezza piedi cinque, di lunghezza piedi

<sup>1</sup> A quell'epoca tra il Seminario e la Torre esisteva uno slargo: solo successivamente è stata aggiunta un'altra ala a ridosso della Torre.

sei e di certezza un piede, che dovrà esser fortificato con chiavi di pietra.

...



Veduto quindi il tetto sottoposto alla torre pubblica si è trovato in pessimo stato, e mancante affatto della ventaglia, avendola rovinata dei coppi e sassi caduti dal tetto di essa torre, che per ridurlo in buono stato vi occorre quanto appresso.

...



La mostra del pubblico orologio si trova al presente cancellata affatto, necessitando di esser

rifatta e per risparmio di spesa giudico il detto muratore che questa sia fatta di stucco, come era in passato, ma con vernice a olio da resistere all'intemperie delle stagioni.

....

Nocera, questo dì 3 settembre 1831.



#### ALFATENIA

Bollettino storico nocerino  
supplemento de IL PAESE  
Periodico di cultura- Mensile  
Anno X- n. 9/12 – maggio/agosto 2011  
Distribuzione gratuita

Autorizzazione del Tribunale di Perugia  
n. 22 del 4.8.2001

Proprietario e D.R. Mario Centini

Riprodotta in proprio

Perugia via Martiri dei lager 84

Indirizzo di posta elettronica:

**[alfatenia@libero.it](mailto:alfatenia@libero.it)**

## ● Estate Nocerina 1957



Il 4 agosto 1957 è partito da Milano il 4° Giro cicloturistico d'Italia, organizzato dal CONI, con ritorno sempre a Milano il 18 agosto, con un percorso di 15 tappe nelle regioni del centro-nord per un totale di 2023 km.

Il 9 agosto è transitato a Nocera Umbra, nella tappa Perugia-Matelica.

Hanno partecipato squadre provenienti, oltre che dall'Italia, dal Belgio, Francia, Inghilterra, Olanda, Monaco e Svizzera.

In ogni città di Sindaci hanno formato comitati locali per predisporre "la migliore accoglienza alla caratteristica manifestazione"<sup>2</sup>.

Per l'occasione è stato stampato un opuscolo che illustrava le varie località toccate dalla manifestazione.

<sup>2</sup> ASCNU, Carteggio Comune 1900-1962, b.333 (1958).

## ◆ Ecco Nocera Umbra di Arnaldo Picuti

La parte dell'opuscolo relativa a Nocera Umbra fu scritta da Arnaldo Picuti. Inizialmente fu chiesto al giornalista di "tagliare" il pezzo perché troppo lungo, e Picuti fu costretto a redigere una versione ridotta. Poi uscì il testo integrale. Riproponiamo l'editio minor, inedita.

"Nocera è città antica della provincia di Perugia; situata in un lato, o fianco del Monte Appennino, in uno scoglio, o sasso assai erto appresso la strada Flaminia. E' circondata da verdeggianti colline, ripiene di vigne, oliveti, prati e campi, con frutti molto saporiti..."

Così nel 1653 Lodovico Jacobilli iniziava il suo "discorso storico" sulla Città di Nocera. A tre secoli di distanza Nocera è ancora lì, con il suo aspetto vetusto e leggiadro, ed anche il distratto e frettoloso turista che capiterà a transitare sulla vecchia consolare romana non può fare a meno di rallentare la marcia e soffermarsi un poco ad ammirare questo vecchio paese che con le sue torri svettanti, i suoi campanili, ed i suoi templi aviti rievoca tempi oramai lontani.

Nocera è città d'origine umbra; ce lo rivela l'etimologia della parola. Poi come tutte le città umbre divenne romana.

Ma dove sorgeva la città umbro-romana? Per anni gli storici hanno cercato di rispondere a questa domanda ma sempre più o meno negativamente.

Per ora per sapere qualcosa dell'antica *Nuceria* dobbiamo accontentarci delle poche testimonianze degli scrittori classici; così Strabone venendo a parlare dell'Umbria dice testualmente: "città notevoli al di qua dell'Appennino sulla via Flaminia sono

*Ocricoli...Narni...Carsoli e Bevagna.* Vi sono anche altri castelli importanti più in dipendenza della strada che per il loro civile ordinamento: Foro Flaminio, *Nuceria*, ove si fabbricano vasi di legno...". Fu proprio da questa industria vasaria che Nocera trasse il suo secondo nome, Camellaria, nella cui denominazione la ricorda Plinio negli itinerari imperiali.

Calarono poi sull'Italia i popoli del Nord e sulla via Flaminia gli "eserciti si alternarono agli eserciti": romani, goti, bizantini, longobardi. Ed è proprio al popolo dalle lunghe barde che è particolarmente legata la storia nocerina dell'età barbarica. La vecchia stazione romana sulla via Flaminia fu per i Duchi di Spoleto una sentinella avanzata sull'importante via consolare e qui fondarono un loro gastaldato. Nel 1897, a cinquecento metri dalla Porta Nuova, in seguito ad un rinvenimento fortuito di una tomba barbarica da parte di uno sprovveduto agricoltore, una vasta opera di scavo diretta dal Prof. Pasqui portò alla luce una grandiosa necropoli barbarica composta di centosessantacinque tombe che gli studiosi classificarono longobarde.

Nelle tombe, oltre ad una magnifica pisside d'oro, furono trovate suppellettili varie, oggetti di bronzo, d'argento e d'oro, vasi di terra e di bronzo, spade, pugnali con le impugnature ricoperte di oro e d'argento; oggetti dunque di alto valore intrinseco ed artistico. Tutti gli oggetti scoperti che furono trasportati a Roma al Museo delle Terme dove sono tutt'ora in attesa di essere definitivamente sistemati in un palazzo della zona monumentale dell'E.42 a Roma. Per dare un'idea dell'importanza di questo materiale basti dire che l'arte barbarica italiana dei secoli V e VI è nota in massima parte per il materiale archeologico rintracciato a Nocera nei fortunati scavi dell'ultimo Ottocento.

La storia successiva di Nocera si identifica con la storia della Chiesa. Ben presto Nocera divenne Diocesi e alla sua giurisdizione ecclesiastica vennero inclusi i territori delle città distrutte di *Plestia*, Tadino, *Rosella* ed *Usenti*.

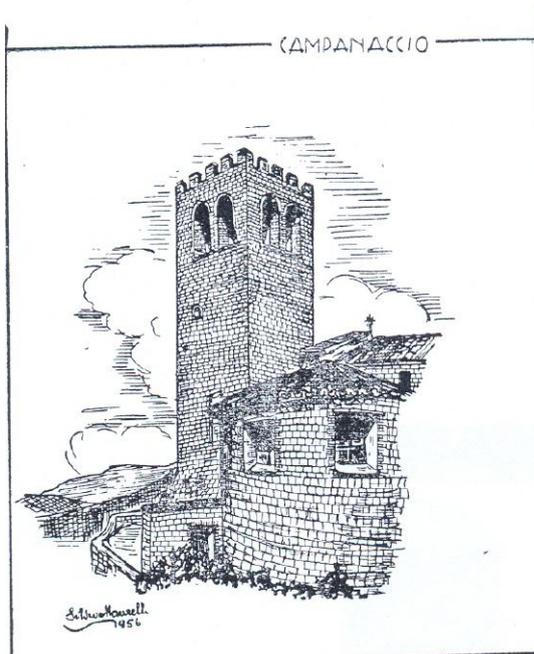
Nei primi secoli al Mille Nocera seguì il destino di tante città dell'Umbria e nel 1248 fa rasa al suolo da Tommaso d'Aquino Vicario Imperiale per l'Umbria di Federico II di Svevia "per avere Nocera preso la parte del Papa". Ma la città rinacque e nel 1385 fu costruita proprio sulla sommità del colle la Chiesa di San Francesco che, abbandonata per anni alla devastazione del tempo e degli uomini, è stata solo recentemente restituita al pristino splendore.

Cristo Eucarestia non è ritornato, tuttavia, nella Chiesa di san Francesco, che è stata trasformata in Museo ospitando, tra l'altro, un meraviglioso Polittico di Niccolò di Liberatore detto l'Alunno, quadro che il pittore folignate dipinse nel 1483 per il Capitolo della Cattedrale.

Pure nella Chiesa di san Francesco si trova un grande Crocifisso del secolo XII del tipo umbro-francescano che il grande critico d'arte A.Venturi così descrive: "...con il Cristo pendente dalla Croce, ricascante col peso del corpo sul braccio, chiudente gli occhi per atroce spasmo; colla fronte solcata da rughe, le dita dalle mani contratte, i piedi irrigiditi dallo sgabello infame".

Nella Chiesa di san Francesco, inoltre, sono state, solo di recente, riportate alla luce alcune bellissime pitture della Scuola Umbra del Rinascimento, tra le quali spiccano alcuni affreschi del Caporali e di Matteo da Gualdo.

Alla sommità della città, accanto alla Cattedrale, una costruzione medievale riadattata nel secolo scorso si alza al cielo la massiccia Torre dei Trinci, detta popolarmente "il Campanaccio", unico resto di una ben munita Rocca.



*Il Campanaccio e l'abside del Duomo, disegno di Silvio Maurelli, 1956*

Questa costruzione va tristemente famosa per una delle più tragiche stragi del Medioevo causata da una tresca amorosa della moglie del castellano con il Conte Corrado dei Trinci, signore di Foligno e Nocera. Il Castellano, ferito nell'onore, scoperto il tradimento della moglie, dopo aver ucciso in un'imboscata due dei fratelli Trinci, gettò la consorte infedele sulle alabarde dei superstiti dei Trinci che sitibondo di sangue compì una tremenda vendetta.

Tra gli edifici religiosi di una certa importanza vorremmo ricordare una costruzione che meriterebbe di essere meglio conosciuta: la Chiesa di san Filippo. E' questo un tempio che, benchè edificato nella seconda metà del secolo XIX su progetto dell'architetto modenese Luigi Poletti (1792-1869) noto soprattutto per i restauri della Basilica romana di San Paolo fuori le mura, sembra un'opera medioevale per la perfetta imitazione dello stile gotico-romano.

Ma Nocera deve la propria fama all'acqua, alle limpide sorgenti che sgorgando da meato

hanno dato alla città un nome che ha superato i secoli ed i continenti. Da quando, infatti, agli inizi del secolo XVI, si trova menzionata nelle cronache locali, la sorgente Angelica ha goduto di una fama che l'ha illustrata in Italia e nel mondo.

Nel 1600 e 1700 sorsero nel luogo delle sorgenti chiamate appunto "Bagni", due bellissimi alberghi, dove venivano eseguiti bagni idroterapici in modo veramente efficace, ed ospitarono l'alta aristocrazia d'Italia e d'Europa.

Tra i più illustri ospiti dei Bagni nel corso dei suoi cinque secoli di vita è doveroso ricordare, oltre a numerosi Principi romani e ad alti Prelati della Curia Romana, il poeta Vincenzo Monti ed il drammaturgo Luigi Pirandello, che proprio quassù scrisse alcune delle sue più belle *Novelle per un anno*.

Se è necessaria un'altra testimonianza della grande fama di cui ha sempre goduto l'acqua di Nocera, potremo parlare del medico-poeta Francesco Redi, il quale, dopo avere affermato nel *Bacco in Toscana*, di non avere avuto mai in gradimento gli... astemi, nell'*Arianna Inferma*, invece, smentisce se stesso dichiarando di preferire l'acqua di Nocera Umbra al...Chianti.

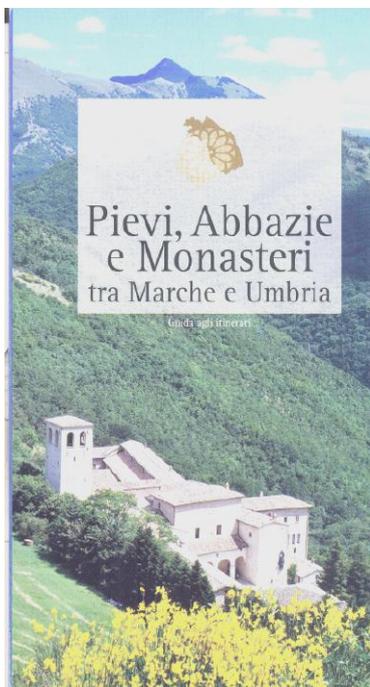
Nel 1805, inoltre, si portarono ai Bagni di Nocera i due più grandi fisici europei dell'epoca, gli scienziati Gay Lussac e Hulboldt, venuti appositamente agli stabilimenti idroterapici per misurare la temperatura dell'acqua.

Anche oggi, a distanza di tanti secoli, Nocera si identifica ancora con la sua acqua, che continua ad essere la regina delle acque da tavola, attraverso l'industrializzazione su vasta scala praticata dalla Società Felice Bisleri: migliaia di bottiglie partono ogni giorno non solo per ogni parte d'Italia ma anche per l'Africa e per l'America"<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> ASCNU, Carteggio Comune 1900-1962, b.333 (1958).

## Letti per voi/ *Pievi, Abbazie e Monasteri*

Questa *Guida agli Itinerari* a cura del Comune di Fabriano, tenuto conto della vocazione turistica delle Marche e dell'Umbria, è indubbiamente uno strumento molto utile per il viaggiatore.



Si avvale innanzitutto dell'apporto di Federico Uncini, specializzato negli studi sulla strada Flaminia.

Ma il "piatto forte" sono le indicazioni delle tipicità<sup>4</sup>, gli itinerari escursionistici e ciclo-escursionistici per gli appassionati che amano

<sup>4</sup> Mancano, purtroppo, le tipicità della cucina nocerina.

scoprire a piedi o in bicicletta le bellezze naturali e storico-artistiche di cui sono ricche le due sponde dell'Appennino umbro-marchigiano.

Diverso è il discorso sui testi di carattere storico sulle singole località: quello su Nocera Umbra- il solo che qui interessa trattare- è una sorta di "Bignami", la cui cronologia è spesso inattendibile e discutibile.

Confonde, tra l'altro, la strada "Clementina" (che raggiunge le Marche attraversando La Valle di Feggio e il Passo del Termine) con la strada "Prolaquense" che, staccandosi dalla Flaminia al miglio 109, collega Nocera Umbra con Pioraco (*Prolaqueum*) tramite il Passo Cornello.

La ricostruzione del viaggio di San Francesco, che raggiungerebbe Assisi da Siena passando per Gubbio e Nocera per evitare Perugia, si discosta senza motivazione dagli studi di don Angelo Menichelli<sup>5</sup>.

Annessa alla Guida è una carta turistico-escursionistica molto particolareggiata<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> A.MENICHELLI, *L'ultimo viaggio di San Francesco*, in "Picenum Seraphicum", 1981-1983, pp.221-252.

<sup>6</sup> Unico neo che ho riscontrato è l'omissione del toponimo Valle di Feggio.